

Dissesto idrogeologico, Clini stima 40 miliardi i costi per la messa in sicurezza

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2012 10:40

Nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici all'esame del Cipe indicate le vulnerabilità del territorio e gli interventi necessari



“La stima degli interventi necessari per la messa in sicurezza del territorio per ridurre il rischio derivante dalle precipitazioni intense è di circa 40 miliardi di euro che dovrebbero essere finanziati con almeno 2,5 miliardi l'anno per 15 anni. Questo per coprire tutta la serie di interventi a cominciare da quelli più urgenti”.

Questi i numeri sui costi richiesti per gli interventi contro il dissesto idrogeologico, resi noti dal ministro dell'Ambiente **Corrado Clini** nell'ambito di un'informativa in Aula al Senato.

“Diversi studi considerano che almeno il 10 per cento della superficie italiana pari a 29.500 kmq è esposto ad alto rischio di dissesto idrogeologico e questa percentuale è concentrata nell'89 per cento dei comuni. Siamo in presenza quindi di un rischio diffuso”, ha sottolineato Clini.

Ripartizione delle risorse

“Secondo una nostra stima – ha aggiunto il ministro – almeno il 60 per cento delle risorse deve essere destinato prevalentemente a interventi pubblici e per realizzare infrastrutture; il 30 per cento a investimenti da parte delle imprese da sostenere con incentivi e il 10 per cento a favore di imprese cooperative o associazioni che si assumono la manutenzione di aree boschive o agricole abbandonate”.

Al Cipe il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

Clini ha ricordato che nel prossimo Cipe sarà presentata la proposta di piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e messa in sicurezza del territorio, elaborata dal ministero dell'Ambiente, nella quale sono indicate le vulnerabilità del territorio nazionale, le tipologie di interventi necessarie e il fabbisogno finanziario stimato.

Svincolare gli interventi dal Patto di stabilità

Per il ministro la messa in sicurezza del territorio “rappresenta una delle opere infrastrutturali necessarie anche nell'ambito della crescita europea come volano per lo sviluppo economico del nostro Continente” e quindi l'Unione europea deve considerarla “un'opera simile a quella infrastrutturale che va slegata dal Patto di stabilità”.

Lettera di Clini ai commissari europei

In proposito, Clini ha scritto una lettera al commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, e alla commissaria per l'Azione per il Clima, Connie Hedegaard, nella quale l'Italia avanza la richiesta di includere le misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici tra le misure infrastrutturali per la crescita, richiamate nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 29 giugno scorso.

La lettera di Clini ai commissari europei contiene anche i punti essenziali del programma per contrastare gli effetti degli eventi climatici estremi e chiede un sostegno all'Italia per consentirle di finanziare, al di fuori del patto di stabilità, le misure per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico.

Emendamento alla Legge di Stabilità

Nell'informativa al Senato il ministro dell'Ambiente ha ricordato che è stato predisposto un emendamento alla Legge di Stabilità 2013 che stanziava 250 milioni di euro alle Regioni che hanno subito gli eventi calamitosi delle ultime settimane "da utilizzare per misure di prevenzione, e non per coprire i danni", precisa Clini.

Emendamento al decreto Crescita bis

Inoltre, il ministero dell'Ambiente appoggia un emendamento al decreto Crescita bis, ora all'esame del Senato, "che prevede una forma di finanziamento sistematico per la prevenzione del rischio idrogeologico per progetti che rientrano nell'ambito del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici".